

Palazzo Trentini - Trento, 9 giugno 2001

Il discorso di ringraziamento

Trento è stata ed è la mia città

Chiara Lubich

Grazie di cuore per avermi voluto conferire l'ambito premio "Trentino dell'anno". Esso ha un grande significato per me, perché sottolinea qualcosa che vive nel mio animo: il sentirmi sempre appartenente a questa terra benedetta, adornata da Dio di tante e tante bellezze naturali ed ospitata da gente che si distingue per serietà, impegno, viva intelligenza, generosità e tante altre virtù.

Loro sanno come l'avventura divina, che ho avuto la fortuna di vivere durante la mia esistenza, m'ha portata in città di tutto il mondo. E come il mondo, grato per il servizio che il Movimento dei Focolari ha svolto nel suo seno, onde cooperare alla fratellanza universale, aprendo preziosi dialoghi indistintamente con uomini e donne d'ogni fede e cultura, ha voluto offrirmi, nonostante la mia pochezza, in più parti, cittadinanze onorarie anche di rilievo, in Italia e all'estero.

Ebbene, pur sinceramente riconoscente per queste attenzioni che mi hanno fatto sentire un po', assieme all'ideale universale che mi anima, cittadina del mondo, non ho mai potuto non sentire - come è logico e naturale - che Trento è stata ed è la mia città. E questo non solo perché vi sono nata, ma per quanto mi ha donato.

È qui che ho imparato: nella mia famiglia, ricca dei valori più veri e soprattutto straordinariamente unita; nelle scuole elementari e magistrali che ho frequentato; nella professione al servizio della gioventù che per pochi anni vi ho svolto, come deve essere una cittadina autentica e coerente.

È qui che, sin da piccola, perché seguita tanto amorevolmente da persone cattoliche di primo piano, che mi hanno dato la formazione di base, necessaria al compito che il Signore mi avrebbe affidato nella vita, ho imparato come essere una vera cristiana.

È qui che lo Spirito Santo s'è degnato di porgermi il dono d'un carisma per dare l'avvio a un movimento universale, che porta ovunque unità, concordia, solidarietà e pace.

Ed è qui ancora che questo dono, cominciando ad illuminare la mia mente e spronando la mia volontà, mi ha offerto le principali linee di svolgimento d'una spiritualità moderna, d'uno stile di vita, personale e comunitario insieme, che viene incontro ai bisogni dei tempi, perché capace di far fiorire sotto i propri occhi l'agognata fraternità universale.

Per questo amo la mia città e tutto ciò che essa significa. Per questo ho portato, con le mie compagne e i miei compagni trentini, il suo nome fino agli ultimi confini della terra. Per tutto questo sono grata d'esser stata premiata oggi proprio come "trentina".

Ed ora vogliamo permettere una confidenza. In questi giorni ho avvertito in cuore un'esigenza: sento che non mi basta ringraziare Trento con le sole parole, e ciò anche perché qui ho avuto presente più volte un ricordo dei nostri primi tempi.

Mi trovavo in un punto alto della città e, contemplando il suo panorama, ho avvertito in cuore un forte desiderio: vedere Trento tutta accesa d'amore, dell'amore vero, di quello

che lega fratello a fratello, quello che il carisma dell'unità avrebbe potuto realizzare. E quest'idea dava - ricordo - pienezza al mio cuore.

Il Signore però, in quel tempo, e poi per decenni ancora, aveva un altro piano su me, su noi, ed ha voluto - come si sa - che la scintilla dell'amore s'accendesse in moltissime altre città del mondo.

Per cui qui a Trento ci si è impegnati a fare quanto si poteva per organizzare la comunità, che ora è sparsa nella città, secondo le linee suggeriteci pur esse dallo Spirito; ed edificarvi ultimamente, a suggello della nostra particolare vocazione, un suo Centro ecumenico nel senso più vasto, nella vicina Cadine, chiamato "Parola di Vita". E il tutto in silenzio in genere, senza scalpore, ma come la bragia sotto la cenere.

Oggi però io sono qui. E mi domando se non mi si chieda qualcosa di nuovo. Certamente Trento già ha tanto, se non tutto di ciò che può desiderare una città moderna: un popolo coeso, come ebbe a dire il signor sindaco; ha le strutture civili e religiose necessarie alla sua vita. Forse le si potrebbe offrire, se i miei concittadini lo gradiscono, qualcosa per renderla più bella ancora, più viva, più ospitale, più una, più modello di convivenza anche per quanti la visitano a causa del movimento nato qui: un supplemento d'anima, un'animazione di quelle che il carisma dell'unità sa generare.

È questo un pensiero che mi torna e penso: se, con la buona volontà di molti, siamo riusciti a dar vita a venti cittadelle internazionali nei cinque continenti, che dicono e gridano, con la loro sola esistenza, come sarebbe il mondo se fra tutti splendesse la fratellanza evangelica e umana, non si potrebbe fare qualcosa anche per Trento?

Voglio affidare oggi ai miei concittadini, assieme a quanti del movimento già ne conoscono il segreto, la risposta. Per parte mia, prima di partire tenterò di delineare un certo progetto, con l'assenso e in comunione con chi di dovere nel campo civile ed in quello religioso.

Chiara Lubich